**COMUNE DI COMISO**

***Rassegna Stampa a cura di***

***Antonello Lauretta***

# 9 Luglio

LA SICILIA

# Ragusa

DOMENICA 9 LUGLIO 2023 — Redazione: piazza del Popolo | tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



## RICONOSCIMENTO

**Bandiere verdi a Pozzallo Marina di Ragusa e Scoglitti Ma qui non mancano i litigi**

La consegna del prestigioso vessillo voluto dai pediatri ieri a Roccella Jonica. Per la frazione a mare della città di Vittoria, si fanno i conti con le lamentele degli ambientalisti.

DANIELA CITINO pag. X

## RAGUSA

Scappa dalla comunità e maltratta gli anziani genitori, finisce in cella

SALVO MARTORANA pag. IX

## VITTORIA

Dove l'igiene non ha trovato casa Chiusa rivendita etnica di carni

SALVO MARTORANA pag. IX



## IL CASO

**Pennavaria, studiosi contro Di Rosa bacchetta Barone «La Storia non si distorce»**

Continua ad alimentare polemiche la vicenda legata alla collocazione in un'area di Ragusa della statua del gerarca fascista. Stavolta, a prendere posizione è un letterato modicano.

SERVIZIO pag. XI

Maggioranza coesa ed elezione della nuova presidente del Consiglio comunale una formalità

# Modica, un'altra Minardo al timone

**Il vice sarà Alecci. Ieri in aula c'è stato il giuramento del sindaco mentre si è provveduto anche a formare le commissioni**

Mariacristina Minardo, figlia del già senatore Riccardo, cugina del deputato nazionale Nino, sarà la nuova presidente del Consiglio comunale di Modica. E' stata eletta ieri mattina, durante la prima seduta del rinnovato civico consesso, da una maggioranza coesa. Su di lei confluiti tutti i 21 voti a disposizione. Il vice sarà Giovanni Alecci. Ieri, inoltre, il giuramento del sindaco Monisteri e la formazione delle commissioni.

MARIACARMELA TORCHI pag. VIII



Un momento di pausa, ieri, durante la prima seduta del nuovo Consiglio comunale a Modica (foto Multisanti)

## L'ALLARME

### Primi roghi favoriti dalle alte temperature

Da Monteserrato, nel Modicano, sino alla riserva del Pino d'Aleppo, passando per Monterosso. Campali le prime giornate di gran caldo per i vigili del fuoco anche se ieri, tutto sommato, la situazione è tornata sotto controllo.

MICHELE FARINACCIO pag. IX

## ISPICA

### Minaccia il personale di un market: in cella

MICHELE FARINACCIO

**ISPICA.** Minacciava continuamente i dipendenti di un supermercato di Ispica, prima l'Md di contrada Garzalla, chiuso ad ottobre 2021, e poi il Market Ingross *(nella foto)* di Corzo Campana. Trovandosi spesso in paese stato di ubriachezza e armato di coltellino, in diverse occasioni aveva ostacolato l'ordinaria esplicazione delle mansioni lavorative, turbando la pacifica frequentazione degli esercizi commerciali da parte della clientela, alla quale mendicava la moneta impiegata per poter fruire del carrello della spesa, replicando al loro rifiuto in modo esagerato con urla e schiamazzi.



Inoltre, in preda agli attacchi di collera, in alcune occasioni aveva colpito alcuni dipendenti, lanciando contro di loro degli oggetti e in una occasione aveva addirittura causato lievi lesioni ad una inquilina, altre volte aveva estratto un coltello per minacciarli, nonché aveva destato allarme minacciando di denunciarli accusandoli di risvegli cagionato ferite superficiali che in realtà si era auto-inflitto.

In più occasioni si era anche impossessato di generi alimentari e alcolici sottraendoli dagli scaffali. Protagonista, un 39enne romeno pregiudicato, che, dopo le indagini dei carabinieri di Ispica, è stato arrestato su richiesta della Procura. Dovrà rispondere di atti persecutori, porto di armi od oggetti atti ad offendere, furto aggravato, danneggiamento, lesioni personali, nonché minaccia e oltraggio a pubblico ufficiale. Per lui si sono aperte le porte del carcere di contrada Pendente a Ragusa.

# «Valuteremo se impugnare quella sentenza»

I genitori di OrazioPio Iabichino non accettano la scelta dell'imputato di patteggiare 22 mesi

SALVO MARTORANA

**MODICA.** Carmelo Iabichino e Silvana Garofalo, i genitori del giovane OrazioPio *(nella foto)*, costituiti parte civile nel processo, assistiti dall'avvocato Giovanni Di Pasquale, «valuteranno se impugnare la sentenza di patteggiamento dell'imputato per far sì che emerga tutta la verità su quanto accaduto l'11 maggio 2021 lungo il tragico della strada interpoderale Zappulla». Intanto nel ricordo del giovane morto prematuramente, il 16 luglio si terrà, come ogni anno, il «Memorial Orazio Iabichino», giunto alla terza edizione, organizzato dalla famiglia e dagli amici di Orazio per mantenere vivo il nome e il ricordo del ventunenne. «Giovedì scrivono i genitori di OrazioPio si è tenuta innanzi al Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Ragusa l'udienza preliminare a carico del conducente del trattore su cui era trasportato nostro figlio. Dopo le doverose indagini, il procuratore della Repubblica aveva chiesto il rinvio a giudizio dell'imputato per omicidio stradale. All'udienza preliminare l'imputato, attraverso i propri difensori, ha patteggiato con il pubblico ministero la pena per l'omicidio stradale. Il giudice per le indagini preliminari, dottor Andrea Reale, verificato che non vi erano i presupposti per procedere l'imputato, ha emesso la sentenza con la quale ha applicato all'imputato una pena finale di vent'due mesi di reclusione (1 anni e 9 mesi pena base poi diminuita per il rito) con sospensione condizionale e sospensione della patente di guida per sei mesi». Nei tempi previsti i genitori di Orazio Pio valuteranno l'ipotesi di impugnare la sentenza per Cassazione. Con il patteggiamento, infatti, non c'è giudizio di Appello. Se non impugnata, la sentenza diventa definitiva.

Subito dopo i fatti il pubblico ministero di turno Marco Rota ha disposto l'esame cadaverico affidando l'incarico al medico legale Giorgio Spataro. Il guidatore del trattore e l'altro passeggero sono stati trasportati in stato di shock all'ospedale Maggiore mentre il giovane è morto sul colpo. Le indagini sono state affidate alla Polstrada di Ragusa. Iabichino avrebbe perso l'equilibrio precipitando sul selciato, dove aveva sbattuto la testa.



## Modica, auto si ribalta lungo la via Tirella causando fuga di gas

**MODICA.** s.m. | Incidente stradale ieri mattina in via Tirella. Per cause ancora in fase di accertamento, un'auto si è ribaltata *(nella foto)* lungo la strada. Non si conosce ancora la dinamica dell'incidente ma al momento è esclusa il coinvolgimento di altri veicoli. La persona che si trovava al volante non è rimasta ferita. Sul posto una pattuglia della polizia ed una gazzella dei carabinieri per rilevare il sinistro e mettere in sicurezza la zona. A causa dell'impatto, infatti, è stato danneggiato un tubo del gas metano. Sul posto sono arrivati anche i tecnici per il ripristino della condutture, oltre ad una squadra di vigili del fuoco.



# Comiso, oggi la città è in festa per onorare il patrono S. Biagio

**COMISO.** Oggi è la giornata della festa del patrono cittadino, San Biagio. Alle 8,30, ma anche a mezzogiorno e alle 17, il festoso scampanio darà il segnale all'intera città circa la giornata dedicata al patrono. Alle 9 la messa del sacerdote Biagio Aprile e alle 10 quella del rettore, il sacerdote Innocenzo Mascali. Alle 11 la celebrazione eucaristica sarà presieduta dal sacerdote Roberto Asta, vicario generale della diocesi di Ragusa. Alle 12 la santa messa presieduta dal sacerdote Giuseppe Riggio.



Durante la celebrazione, i portatori di San Biagio riceveranno la benedizione. Alle 9 e alle 17,30 la banda musicale percorrerà le principali vie cittadine. Alle 9, inoltre, ci sarà la sfilata di carretti siciliani a partire da piazza San Biagio. Alle 11, marce sinfoniche in piazza Fonte Diana. Alle 13 è prevista la discesa del simulacro di San Biagio. Alle 18 il raduno dei pellegrini in chiesa e subito dopo è fissata l'uscita del simulacro del patrono. Nella scalinata della chiesa di San Biagio, il coro cittadino eseguirà l'inno a San Biagio, composto dal maestro Salvatore Schembari, con la direzione di Maria Lucia Faro, musicato dal corpo bandistico Alfio Pulvirenti. A seguire, avrà inizio la processione (dopo che, tra l'altro, l'impresa ecologica Busso Sebastiano ha effettuato un'azione di pulizia straordinaria lungo tutte le vie interessate) che sarà allietata dalle marce sinfoniche eseguite dai corpi bandistici Diana e Pulvirenti per le seguenti vie: viale della Resistenza, Risorgimento, Gramsci, San Biagio, Morso, San Francesco, Tasso, Crispi, La Farina, Vittorio Emanuele, Conte di Torino, San Leonardo, Marengo, Roma, Cucuzzella, Gen. Amato, Veneto, Casmene, A. Regolo, Principe di Piemonte, Umberto I, Di Vita, piazza Fonte Diana, mons. Rimmaudo, ingresso in chiesa Madre, mons, Rimmaudo, piazza Fonte Diana, San Biagio e rientro nella chiesa di San Biagio.

# Ma che sta succedendo al Città di Comiso?

**Eccellenza.** Bocche cucite e quando siamo a luglio inoltrato non si conosce ancora chi sarà il prossimo allenatore

> La dirigenza ostenta sicurezza ma tutto questo silenzio appare un po' anomalo

ANTONELLO LAURETTA

**COMISO.** Città di Comiso ancora al palo. Il presidente Mario Presti assicura che la società si sta muovendo per allestire la squadra che disputerà il prossimo campionato di Eccellenza, ma permane il massimo segreto su ogni cosa.

Per la verità, non solo è piuttosto inusuale che a luglio inoltrato non si conosca ancora il nome del nuovo tecnico, ma ancora non è stato nemmeno reso noto il nuovo organigramma della società. La cortina di ferro calata sul Città di Comiso ingenera l'idea che ci sia qualche difficoltà nella quadratura del cerchio a livello societario. Sicuramente piccoli dettagli in via di definizione, che presto, anzi ne siamo sicuri prestissimo, saranno risolti. Intanto i giorni passano e le altre squadre d'Eccellenza hanno già concluso i primi ingaggi e definito le riconferme. Il Città di Comiso dovrà essere comunque ampiamente rinnovato. Lo scorso campionato, il tecnico Francesco Tudisco, peraltro non riconfermato, ha finito il campionato al settimo posto ma con una rosa di giocatori di diciotto-venti giocatori. È chiaro che, in vista di un intero campionato, la rosa dovrà essere portata ad almeno ventidue-ventitrè giocatori.

Molti di quelli in forza nell'ultimo campionato, soprattutto gli stranieri, cambieranno aria. Sicché, oltre a rimpolpare gli effettivi la squadra andrà integrata per sopperire alle uscite. Ad occhio e croce serviranno una dozzina di nuovi ingaggi, alcuni giovani, altri senior e di categoria, per affrontare una stagione che possa riservare soddisfazioni alla tifoseria e alla città, oltre che alla stessa dirigenza. Servirà almeno un portiere, un paio di difensori marcatori, un altro paio di difensori esterni, qualche centrocampista con l'aggiunta di un esterno d'attacco e un bomber - se non due - che possa assicurare un'adeguata messe di reti per assicurare il perseguimento delle ambizioni che la nuova dirigenza ha dichiarato di voler concretare. Comunque sia, è certo che per bloccare i giocatori buoni che possano servire come base di un progetto di prospettiva occorre muoversi per tempo e rapidamente. Tergiversare ancora, rischia di compromettere una stagione prima ancora che s'inizi.

# Olympia, problematico l'accordo con Nardi e Vona

ANTONELLO LAURETTA

**COMISO.** Olympia Comiso con l'occhio rivolto al mercato per completare il roster in vista del prossimo campionato di basket di C Unica. Il rinnovo dell'accordo economico col play Riccardo Nardi e l'ala Davide Vona sembra problematico e il direttore sportivo Giovanni Pace si sta muovendo per trovare dei degni sostituti che nel contempo possano assicurare un elevato tasso tecnico anche in considerazione del nuovo e più impegnativo campionato.

Non dovesse trovarsi l'accordo con Nardi, l'Olympia ha già verificato la disponibilità di un play di categoria. Per l'ala la situazione è ancora fluida. Intanto Gigi Dispinseri, dopo una stagione non brillantissima a Piazza Armerina, complice un infortunio ad inizio stagione che ne ha condizionato il recupero fisico e il rendimento, sembra intenzionato a voltar pagina. Sarebbe ben disposto a ritornare a Comiso. Si tratta di un pivot che all'occorrenza può giocare anche da ala. La riflessione è d'obbligo. Intanto, come già anticipato il mese scorso da questo giornale, sono arrivate le conferme ufficiali del pivot Lucio Salafia e della guardia Carmelo Iacono, due pilastri del quintetto che ha vinto lo scorso campionato di C Silver. Infine, uno sguardo al girone di C Unica che risulta composto da Olympia Comiso, Basket Giarre, Cus Palermo, Invicta Caltanissetta, Sport Club Gravina, Minibasket Milazzo, Peppino Cocuzza San Filippo del Mela, Cus Catania, Vis Reggio Calabria, Alfa Catania, Basket School Gela, Fortitudo Messina, Dierre Reggio Calabria, Academy Catanzaro.




**Carmelo Iurato.** Ha già raggiunto l'accordo con la società casmenea. E' stato uno dei punti di forza del team in C Silver. Lo sarà anche per quanto riguarda la C unica?

# «Il nuovo codice degli appalti cancellerà "la cultura del sospetto"»

**Convegno Ance.** Il giudice Corradino e la prof. Nicotra anticipano i contenuti

**CATANIA.** "Il Nuovo Codice degli Appalti. Disamina e applicazioni", è il tema del convegno che si svolgerà presso il polo culturale "Giovanni Verga" di Sant'Agata li Battiati e che è organizzato da Ance Catania e Ance Sicilia in tre giornate (11, 13 e 20 luglio).

All'evento, nato per fornire indicazioni utili a imprese e stazioni appaltanti in relazione alle novità legislative introdotte nel settore degli appalti pubblici, parteciperanno Michele Corradino (presidente di Sezione, Consiglio di Stato) e Ida Nicotra (professore ordinario di Diritto Costituzionale dell'Università di Catania), già componenti dell'Organo Collegiale ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione).

A entrambi abbiamo posto delle domande per una lettura critica e tecnica delle principali semplificazioni previste dalla riforma.

**Il nuovo Codice degli appalti sembrerebbe rispecchiare finalmente le direttive comunitarie del 2014, quali sono le novità di maggiore rilievo?**

CORRADINO: «Il nuovo Codice dei contratti pubblici è certamente in linea con le direttive comunitarie, e credo che ne interpreti lo spirito più autentico nella parte in cui esalta la discrezionalità della Pubblica Amministrazione. Sappiamo che nel nostro ordinamento giuridico c'è stata sempre una certa ritrosia a dare discrezionalità ai funzionari, forse temendo corruzione e illegalità. Ebbene invece il nuovo Codice fornisce la possibilità di utilizzare una serie di strumenti che servono proprio allo scopo di garantire che l'azione amministrativa possa essere pianamente in linea con le esigenze dell'interesse pubblico».

NICOTRA: «Il nuovo Codice dei contratti pubblici nasce con l'intento di costituire una cornice di "sistema" in materia di contrattualistica pubblica allo scopo dichiarato - nella pregevole relazione illustrativa predisposta da una Commissione speciale di magistrati e professori universitari esperti e presieduta dal compianto Presidente del Consiglio di Stato Franco Frattini - di semplificazione, accelerazione, digitalizzazione, tutela dei lavoratori e delle imprese. La relazione si pone l'obiettivo di raccontare la storia delle procedure di gara, supportando le pubbliche amministrazioni e gli operatori economici, in ogni singola fase del procedimento, dalla programmazione e progettazione sino alla aggiudicazione e all'esecuzione del contratto. La Relazione costituisce un vero e proprio manuale operativo per interpretare e utilizzare il nuovo Codice. Inoltre, si realizza la c.d. delegificazione in quanto si è scelto un Testo che non preveda rinvii a ulteriori provvedimenti attuativi, essendo immediatamente "applicativo" e consentendo una piena conoscenza dell'intera disciplina della contrattualistica pubblica».

**Uno degli obiettivi voluti dalla Legge Delega del 21 giugno 2022 n.78 è quello della semplificazione, questo significa che assisteremo finalmente alla sburocratizzazione negli affidamenti degli appalti pubblici, quindi avremo maggiore snellezza e celerità?**

CORRADINO: «Il nuovo Codice indubbiamente porta a una semplificazione delle procedure: basti pensare in questo senso alla disciplina del sottosoglia e alla volontà di non ricorrere più a vincoli normativi superiori rispetto a quelli già previsti dalle direttive comunitarie. Andando oltre le norme. è necessario un cambio di mentalità da parte della Pubblica Amministrazione. Ritengo che la vera semplificazione, che oggi è possibile alla luce del nuovo testo normativo, possa essere realizzata soltanto quando il funzionario da una parte si senta rassicurato sul fatto che, utilizzando la discrezionalità dello Stato che l'ordinamento gli dà, egli non corre dei rischi; e dall'altra parte, sa di potere utilizzare la sua discrezionalità allo scopo di far bene. Deve sentire che l'ordinamento giuridico non gli impone un determinato modello, ma - nel rispetto della legge come dicono i principi generali - pretende il raggiungimento del " risultato" cioè l'interesse della Comunità ad avere lavori servizi e forniture di qualità».

NICOTRA: «Un pilastro fondamentale del nuovo Codice è il principio di fiducia nell'azione amministrativa, declinazione diretta dell'art. 97 della Costituzione, che stabilisce il buon andamento e imparzialità dell'azione dei pubblici poteri. La fiducia sostituisce quel senso di disagio che aveva attraversato i funzionari pubblici nell'era della "cultura del sospetto" e che oggi sembra definitiva-

**Continua**

mente abbandonata dal nuovo approccio normativo. L'intento è quello di incoraggiare e accentuare lo spazio di discrezionalità e i poteri di valutazione delle pubbliche amministrazioni. Ciò al fine di superare il fenomeno della cosiddetta paura della firma, che ha comportato ritardi e inefficienze nell'affidamento e nell'esecuzione dei contratti, generando "a cascata" la mancata realizzazione di opere pubbliche e prestazioni sociali».

**Si è in presenza di un significativo cambio normativo utile per velocizzare gli affidamenti degli appalti visti i tempi imposti dall'U.E ai fini dell'attuazione del Pnrr, se volessimo dare dei consigli alle stazioni appaltanti, cosa si sentirebbe di consigliare?**

CORRADINO: «Il Codice pone grandi sfide alla Pubblica Amministrazione e alle imprese. E queste sfide presuppongono un forte investimento in tecnologia e un forte impegno sul fronte della formazione del personale. In questo senso la professionalizzazione delle stazioni appaltanti rappresenta una sfida significativa. Credo che questo sarà il nuovo banco di prova. Se le pubbliche amministrazioni sapranno investire sul proprio personale, sulla formazione delle proprie risorse e sulle piattaforme tecnologiche, allora sì che si raggiugerà l'obiettivo: far ottenere alla comunità quei lavori, quei servizi e quelle forniture di qualità di cui ha bisogno».

NICOTRA: «Il mutato modello di riferimento tradotto nel nuovo Codice è anche collegato alla realizzazione delle infrastrutture contenute nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, secondo la tempistica imposta dalle istituzioni eurounitarie. Entro il 2026 occorre completare il grande Piano di investimenti che l'Italia è chiamata ad attuare. Per la "messa a terra" degli appalti pubblici occorre una macchina amministrativa veloce e snella, bisogna puntare sulla digitalizzazione e sulla piena interoperabilità delle banche date pubbliche e sull'unicità dell'invio di dati e informazioni alle p-a- Bisogna dunque creare un rapporto tra PA e cittadino basato sull'empatia e sulla reciproca fiducia. Ingredienti necessari per rendere la Repubblica all'altezza delle imponenti sfide imposte dal delicatissimo contesto internazionale». ●

## IL CODICE APPALTI: LE PRINCIPALI NOVITÀ

**La sintesi**

- Liberalizzazione sotto soglia
  - **fino a 150mila euro** si procede con affidamento diretto
  - **fino a 1 milione** procedura negoziata senza bando invitando 5 imprese
  - **da 1 a 5,38 milioni** procedura negoziata senza bando con 10 imprese
- **Per i lavori fino a mezzo milione,** i piccoli comuni possono procedere direttamente senza passare per le stazioni appaltanti qualificate
- Creazione nel documento di economia e finanza dell'elenco delle **infrastrutture strategiche** e di preminente interesse nazionale
- **Clausola di "salvaguardia del made in Italy"** con criteri premiali per il valore percentuale dei prodotti italiani Ue rispetto alle forniture necessarie per eseguire l'appalto
- **Riordino delle competenze dell'Anac** con un rafforzamento delle funzioni di vigilanza e sanzionatorie
- **Digitalizzazione integrale** in materia di accesso agli atti che tutti i cittadini possono richiedere

# «Così il governo delegittima i giudici»

**La polemica.** Dopo due giorni di silenzio l'Anm reagisce con durezza agli attacchi nei confronti della magistratura Santalucia: «Non vogliamo alimentare lo scontro, lo subiamo. Non possiamo tacere se c'è da difendere la Costituzione»

SANDRA FISCHETTI

**ROMA.** Un'accusa «pesantissima», che «delegittima» la magistratura e la colpisce «al cuore», quella rivolta a una parte dei giudici di «schierarsi faziosamente nello scontro politico». Dopo due giorni di silenzio l'Anm reagisce con durezza all'attacco del governo (suscitando la «sorpresa» del governo) sulle vicende giudiziarie che hanno coinvolto la ministra Daniela Santanchè e il sottosegretario Andrea Delmastro. Chiede rispetto per l'indipendenza dei giudici e per la separazione dei poteri e rivendica il «dovere» di far sentire la propria voce sulle riforme che riguardano la giustizia e che non possono essere brandite come «misure punitive», come sembra fare la maggioranza premendo l'acceleratore sulla separazione delle carriere.

«Non vogliamo alimentare lo scontro, lo stiamo subendo» assicura il leader delle toghe Giuseppe Santalucia (*nella foto*), spiegando che i magistrati non possono però tacere «quando si tratta di difendere la Costituzione». Ma il clima resta teso. Con più di un esponente della maggioranza che torna ad accusare i magistrati di interferenza nelle vicende della politica e l'opposizione invece che imputa a Giorgia Meloni di essere garantista solo con i suoi amici (come nota la responsabile Giustizia del Pd Debora Serracchiani) e di intimidire le toghe (come sostiene Angelo Bonelli di Avs). «Non è più l'Anm a essere accusata di



interferenza, ma la magistratura nell'esercizio delle sue funzioni», dice in un applaudito intervento al Comitato direttivo dell'Anm il presidente Santalucia che definisce l'attacco arrivato da Palazzo Chigi «ancora più insidioso, perché lasciato a fonti anonime. Avremmo gradito una smentita. E invece l'indomani due note dell'ufficio stampa del ministero della Giustizia sono intervenute sugli stessi fatti». Santalucia entra nel merito di quelle prese di posizione. Per dire che sul caso Santanchè, che ha appreso dalla stampa di essere indagata, via Arenula si sarebbe dovuta comportare in modo opposto: «non manifestare sconcerto», e unirsi «alle voci di delegittimazione» della magistratura, ma esercitando i poteri ispettivi propri del ministro, con «un'indagine immediata».

«Allarmante» anche la nota del ministero sul caso Delmastro, per il quale il gip di Roma ha disposto l'imputazione coatta dopo che la procura aveva chiesto l'archiviazione: non si può stigmatizzare come «abnormità il potere di controllo del giudice sul pm, non si può consegnare all'opinione pubblica l'idea che il magistrato abbia esercitato in maniera anomala un potere-dovere, espressione del principio costituzionale dell'obbligatorietà dell'azione penale», avverte il leader delle toghe. E un documento approvato all'unanimità dal Cdc definisce le censure al giudice «incomprensibili» anche alla luce di una contraddizione: «prima si auspica la separazione delle carriere perché i giudici sarebbero subalterni ai pubblici ministeri, poi si insorge quando un giudice si discosta dalle loro richieste». Mentre un altro testo, anche questo passato con il via libera di tutte le correnti, chiede alla maggioranza di rimeditare le troppe criticità della riforma Nordio, a partire dall'abolizione dell'abuso d'ufficio che esporrà l'Italia al rischio di una procedura di infrazione.

Il dialogo però sembra difficile. La vicenda Delmastro «riapre il dramma dell'uso politico della giustizia. È la dimostrazione che, istigati dai capi delle toghe rosse, ampi settori della magistratura vogliono contestare l'autonomia del potere esecutivo», attacca Maurizio Gasparri (Fi). «E' necessario il rispetto dei poteri - replica all'Anm Alfredo Antoniozzi vice capogruppo di FdI alla Camera - La Costituzione è la bussola ma può essere modificata, appunto, dal Parlamento. Anche Italia Viva critica le toghe, mentre per Enrico Costa di Azione «siamo alla sagra delle invasioni di campo».

LE INTERFERENZE SU PALAZZO CHIGI

# Meloni avanti con la riforma No all'uso politico della giustizia

GIUSEPPE TITO

**ROMA.** Bisogna rendersi conto che il problema delle interferenze di alcune iniziative giudiziarie sull'attività della politica riguarda tutti, centrodestra e centrosinistra, e in 30 anni ha colpito tutti i governi, qualunque fosse l'orientamento. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, inquadra con questo concetto il violento scontro in atto tra magistratura e governo. «Con tutto l'equilibrio possibile - completa il ragionamento - questo problema dovremo porcelo tutti, qualunque sia il ruolo, e provare a superarlo senza contrapposizioni che non fanno bene a nessuno». E su questa linea si muove la premier Giorgia Meloni che «non cerca polemiche» ma rimane determinatissima ad «andare avanti con la riforma della giustizia». Se possibile, parafrasando sempre il sottosegretario, anche trovando insieme delle ipotesi di soluzioni ma «senza essere condizionati da iniziative giudiziarie».

Un punto netto su cui Palazzo Chigi, dopo una prima «sorpresa» per la dura presa di posizione dell'Anm, rilancia senza esitazione: «il governo, questo governo, non rinuncerà mai a intervenire ogni volta che siano messe in gioco l'applicazione delle leggi e si interferisca nelle «dinamiche democratiche». Nel caso specifico, quando si fa un «uso politico della giustizia». In questo quadro, il caso Delmastro (con la richiesta di ingiunzione coatta) e la vicenda che riguarda la ministra Santanchè, per Giorgia Meloni - ribadiscono fonti qualificate di palazzo Chigi - sono emblematiche in negativo, da un lato per l'assurdità delle procedure, nel secondo caso perché c'è stata una sortita contro il Parlamento. In sintesi, non si può mettere in discussione il ruolo delle istituzioni, non si può interferire con le comunicazioni alle Camere di un ministro della Repubblica facendo uscire sugli organi di stampa informazioni coperte da riservatezza. Per questo motivo, Santanchè «non può dimettersi» e nessuno nel governo, a cominciare dalla premier, le chiederà di dimettersi. Di sicuro, nel caso di un voto di sfiducia la maggioranza di centrodestra si compatterebbe a sostegno della ministra. Pertanto, nessun «capro espiatorio», la responsabile del Turismo sarà difesa a spada tratta. Un concetto che viene confermato in ambienti dei partiti della maggioranza, anche se declinato aggiungendo altre valutazioni che alla fine rafforzano la logica di palazzo Chigi. Questa coalizione - è il ragionamento - ha un premier fortissimo e numeri che la blindano ma alcuni partiti della maggioranza stanno attraversando una delicata fase di assestamento (come Forza Italia dopo la scomparsa di Silvio Berlusconi e come, per altri versi, la Lega di Salvini) che di fatto li obbligano a cautela, a non stimolare dinamiche che alterino gli equilibri. In sintesi, l'ipotesi di cambiare delle pedine del governo ora comporterebbe tutta una serie di riallineamenti che rischierebbero di modificare lo status quo interno alla coalizione: troppi rischi, troppe incognite.

Resta la variabile Mattarella - si valuta ancora in ambienti della maggioranza - anche se in questo momento nessuno sembra in grado di prevedere se e quando il Capo dello Stato,che è anche presidente del Csm, potrebbe intervenire e, soprattutto, su quale direttrice. Il presidente della Repubblica era all'estero quando è scoppiato il «caso giustizia» con tutte le sue varianti (da Santanchè fino alla vicenda del figlio del presidente del Senato La Russa). Tra l'altro, l'Anm non sembra un corpo monolitico, non c'è un consenso unanime verso le parole del presidente Santalucia. Intanto, il rapporto tra la premier e il presidente della Repubblica è ottimo, si rimarca in ambienti di governo, si sentono e si vedono periodicamente. E non ci sarebbe sentore che il presidente della Repubblica abbia intenzione di intervenire su questi temi. Resta una piccola parte della magistratura «molto attiva» che cercherebbe di prendere un ruolo che spetta alle opposizioni, come accadde negli anni '90.

**Il viaggio in Sudamerica.** Il presidente "segue" le polemiche politiche e stringe legami con Cile e Paraguay

# Sul tavolo di Mattarella il disegno di legge del guardasigilli Nordio

GIAMPAOLO GRASSI

**ASSUNCION.** Da lunedì è in viaggio a un oceano più un mare di distanza dall'Italia, per la visita ufficiale in Cile (3-6 luglio) e Paraguay (6-8 luglio). Al ritorno a Roma, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella troverà ad attenderlo la turbolenta dinamica politica di casa. Fra gli atti sul tavolo del Capo dello Stato c'è il disegno di Legge Nordio sulla riforma della Giustizia che, superato l'esame della Ragioneria dello Stato, è al vaglio del Quirinale per il via libera all'iter in Parlamento. Un passaggio particolarmente delicato, in un momento in cui il tema giustizia domina le cronache parlamentari e di governo, con un braccio di ferro fra istituzioni. Va da sé che, tornato al Colle, il Presidente della Repubblica si prenderà il tempo necessario per valutare gli aspetti della riforma. La visita ufficiale in Sudamerica ha segnato un passo di riavvicinamento fra Stati che hanno legami storici e di sangue: gli italiani in Cile con diritto di voto all'estero sono 90 mila, mentre in Paraguay si stima che un terzo della popolazione abbia origini italiane.

Gli incontri con i presidenti - il cileno Gabriel Boric, il paraguaiano in carica Mario Abdo Benítez e il suo successore, Santiago Peña, che entrerà in carica a metà agosto - hanno rappresentato un aspetto importante di un dialogo più ampio, quello fra i due continenti: il 17 e 18 luglio, a Bruxelles, si incontreranno i leader europei e quelli della Comunità degli Stati latinoamericani e caraibici (Celac), per rafforzare le relazioni tra le due aree del mondo. «Noi speriamo che sia un appuntamento concretamente di successo e di sviluppo della collaborazione», ha detto Mattarella. Con uno sguardo al conflitto ucraino, il Capo dello Stato ha auspicato che America Latina ed Europa possano «essere avvocati di buone cause», per la «visione condivisa di un mondo in cui i rapporti internazionali siano basati sul metodo del multilateralismo e sulla costruzione di istituzioni comuni». In questi giorni di visita ufficiale, Mattarella ha seguito con attenzione le cronache italiane, senza però intervenire: nei discorsi e nelle dichiarazioni non ha fatto accenni o riferimenti. Intanto, in Italia, lo scontro cresceva. Dopo l'indagine che coinvolge la ministra Santanchè e l'imputazione coatta del sottosegretario Andrea Delmastro, Palazzo Chigi ha parlato di «ruolo attivo di opposizione» di "una fascia della magistratura», mentre il ministero della Giustizia ha annunciato «una riforma radicale che intervenga pienamente il sistema accusatorio».